

Ieri il via della 3 giorni di congresso "mondiale" sulle razze bovine

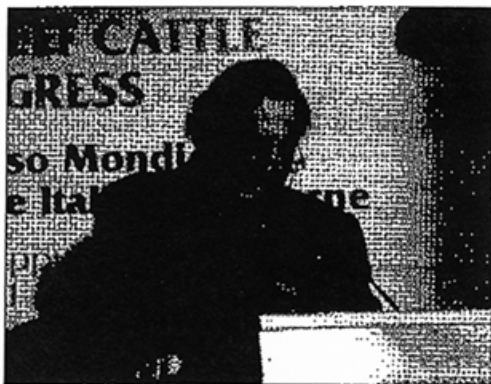
# A Gubbio carne "regina"

*Si discute anche di ricerca e innovazione*

GUBBIO - Torna in Italia dopo undici anni, il "Quarto congresso mondiale delle razze bovine da carne". Ad ospitare la kermesse che richiama in Umbria le delegazioni estere di undici paesi, è la città di Gubbio. Ieri il via ufficiale alla "tre giorni" dedicata alle carni autoctone (maremmana, podolica, marchigiana, romagnola e chianina), al Park Hotel "Ai Cappuccini" dove a fare gli onori di casa c'erano il sindaco Goracci, la presidente della Regione Lorenzetti e il presidente dell'Anabic, Lemarangi. A confrontarsi su prospettive future e nuove strategie i massimi esperti italiani, del Messico, Brasile, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Inghilterra, Svezia, Australia, Sud Africa, Stati Uniti e Irlanda. "E' un momento per noi molto importante, con le nostre razze completamente rivalutate, dopo essere state dimenticate per anni", ha spiegato il presidente dell'Anabic, Francesco Lemarangi. "Stiamo assistendo ad un notevole aumento, in particolare della razza maremmana, seguita dalla chianina e dalla podolica. Mi riferi-

## Esperti a confronto

Un momento del convegno eugubino sulle razze bovine da carne



sco agli allevamenti e al numero di capi di bestiame".

Lemarangi ha sottolineato come le note vicende legate alla "Mucca Pazza" abbiano finito con il favorire il rilancio delle razze bovine italiane da carne, con la logica conseguenza della notevole crescita della richiesta da parte dei produttori. Per quanto riguarda il futuro del settore, il presidente non ha dubbi: "Occorre mantenere e consolidare il nostro prodotto nella fascia alta del mercato". Per fare questo, ha indicato la strada da percorrere: "Occorre sviluppare

sinergie tra allevatori e associazioni provinciali, seguire con attenzione, colore, tenerezza e grasso delle carni, controllare il fattore genetico, recuperare i capi meritevoli ancora fuori dai libri genealogici".

Qualche nube all'orizzonte sulla nuova politica comunitaria che prevede minori finanziamenti per l'agricoltura: "Forse qualche piccolo allevamento potrebbe cessare la propria attività".

Lemarangi ha concluso il suo intervento facendo notare come gli sviluppi registrati nel settore possono

costituire una valida alternativa agli allevamenti a latte, o alle vacche meticce: "Dovremo comunque essere bravi a recuperare le aree abbandonate, a sviluppare gli allevamenti bradi e a rinforzare il legame tra territorio e turismo".

Sergio Marini, vice presidente della Coldiretti, ha sottolineato come la crisi della "Mucca Pazza" abbia colpito tutto il mercato della carne: "La nostra crescita - ha detto - non è stata casuale, proprio perché non tutti hanno recuperato allo stesso modo.

Ora siamo di fronte ad una richiesta così forte che non ci sono capi a sufficienza. Quindi, dovremo lavorare forte per rispondere a questa esigenza, cercando anche la penetrazione in tutto il territorio nazionale e aumentando la popolazione femminile".

Alessandro Salvatori del direttivo nazionale Cia ha sottolineato invece, come la ricetta vincente sia stata il patrimonio genetico e il legame con il territorio: "Ma ora serve più ricerca e innovazione".

Luca Mercadini